

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

BARCHE, PORTI, EVASORI FISCALI

Tra le tante cose poco serie cui pensano i nostri uomini di governo c'è anche quella che vien detta nautica da diporto. Il Consiglio dei ministri ha appena approvato uno schema di disegno di legge per la creazione, (come ha detto il ministro della Marina Mercantile Giovanni Prandini al Salone della nautica di Genova) di tre-quattrocento (1) porti e approdi e ormeggi turistici, soprattutto lungo le coste del Mezzogiorno, per motoscafi, yacht, cabinati, barche e natanti di vario genere.

E il Senato ha da poco approvato una legge che prevede la drastica riduzione dell'Iva non solo per le imbarcazioni fino a 18 tonnellate (a questo si

è già provveduto) ma anche a quelle fino a 50 tonnellate; e in più semplificazione della normativa di comprovabilità, eliminazione della tassa di circolazione eccetera. La nostra flotta turistica è di oltre 700 mila imbarcazioni (cui si aggiungono le centinaia di migliaia non immatricolate); se si considera che ben 70 mila sono quelle superiori ai 12 metri e quelle di oltre 50 tonnellate, e che solo 46 mila italiani denunciano un reddito superiore ai 100 milioni, ci si rende conto che tutte quelle facilitazioni non sono altro che un profuso regalo alla massa degli evasori fiscali, per le loro libere scorriere nei nostri mari.

E intanto va avanti il programma di nuovi porti e approdi di turistici affidato alla società Bonifica dell'Iri dal precedente ministro della Marina Mercantile Gianuario Carta (uno ogni 15 miglia, pare); il tutto al fine di petroliizzare il mare, scatenare la speculazione lungo le coste, eliminare ogni superstite insenatura naturale dove si possono fare il bagno senza essere sommersi dai rifiuti e dagli scarichi dei natanti. E con tutto



ciò Comuni e Regioni fanno a gara nel richiedere porti turistici, massacrando le aree più delicate paesisticamente; dalla penisola sorrentina alla laguna veneta all'isola del Giglio. Sulle coste luzzi, tra Santa Marinella e Civitavecchia, sta per essere ultimato un porto turistico per tremila posti barca del tutto abusivo.

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

TASSIAMO I FUMATORI PER PIANTARE PIÙ ALBERI

Sono state di recente pubblicate le statistiche degli incendi boschivi per l'anno scorso, il 1987 non è stato un anno di incendi catastrofici, se paragonato ad esempio con il terribile 1981 (durante il quale andò a fuoco l'Argentina), con 14.593 incendi e 229.850 ettari ridotti in cenere di cui circa 75.000 di bosco. Se la media annuale, calcolata dal ministero dell'Agricoltura



e Foreste per il periodo 1970-1984, è stata di 7.781 incendi con 110.818 ettari percorsi dal fuoco (di cui 52.659 di boschi). L'anno passato si è stati sotto alla media con "soli" 7.675 incendi e 48.484 ettari di bosco percorsi dalle fiamme.

Per quanto riguarda le regioni più "pirofile" il primo posto (dopo molti anni di supremazia della Sardegna) è occupato dalla Calabria con 18.800 incendi, il secondo dalla Sardegna con 8.500, il terzo dal Lazio con 4.300; poi vengono la Liguria, il Piemonte, la Campania, Toscana, Lombardia e Puglia.

E' interessante conoscere le cause che hanno prodotto questo disastro. Le cause cosiddette "naturali" (fulmini e autaccensione), ammontano a soli 30 casi su poco meno di ottomila incendi. Le cause volontarie (circa 4.100; rientrano in queste gli incendi dolosi per far posto ai pascoli (soprattutto in Sardegna), per assicurarsi occupazione con le opere di spingimento e di rimboschimento (Calabria, Sicilia e Campania) per speculazione edilizia (Lazio, Puglia), per vandalismo puro (un po' dappertutto).

Ma la cosa che più inquieta è che tra le cause più rilevanti (tra quelle involontarie), la più frequente risulta l'attività dei fumatori: nel solo anno '87 gli incendi causati dai mozziconi sono stati 1275 per un totale di 5.365 ettari e un danno stimato di 5 miliardi e mezzo.

Un volontario durante una spedizione per spegnere un incendio all'Argentiera. A sinistra: un'immagine del porto di Ustica. Nella pagina accanto, in basso: una mucca morta a causa dell'inquinamento chimico a Bhopal, in India.

BESTIARIO di Giorgio Celli LINGUAGGIO DI COPPIA, DOMINIO FEMMINILE

Avete osservato spesso che le coppie umane, finiscono per diventare una piccola società "a parte", con comportamenti propri e un repertorio di gesti, e di parole-chiave, che solo i due impegnati e comprendono nel loro "erro" significativo. Per esempio, uno dei "colombi"

Ho fatto questa pensata leggendo un recente libro di Wolfgang Wickler, "I dialetti degli animali" (Bollati Boringhieri, 134 pagine, 20 mila lire), a proposito del destino del povero molotro. Esistono due sottospecie di questi uccelli, che cantano secondo un "partito" un po' diverso, e l'apprendimento dei dialetti, se possiamo chiamarli così, è governato dalle femmine, che pure, da parte loro, non cantano.

Paradossalmente, queste femmine mute sono le maestre di musica dei loro maschi, e le lezioni vengono impartite non mediante suoni, ma comportamenti. Difatti, se il maschio, nel corso della serenata, commette qualche errore, e cioè adotta "passaggi" della specie vicina, la femmina non si lascia accostare, lo mobba e lo aggredisce perfino se insiste. Man mano che il canto diventa più conforme al modello melodico atteso, la bella molotro si mostra sempre più condiscendente, finché non ottiene una dichiarazione canora tutta nel dialetto di suo gusto. In termini più generali, è come se la femmina muta cantasse "attraverso" il suo maschio.

MANGIARE SANO

TORNANDO ALL'UOVO

Invece di inchinarsi alla maesta dell'uovo - capovolo della natura e scrigno delle più nobili proteine - minip contestatori si attardano a denunciare l'"eccessivo" contenuto in colesterolo. Essi dimenticano che la macchina vivente non è un libro di contabilità aziendale - in cui si tiene conto solo delle entrate e delle uscite - ma uno strabiliante laboratorio chimico, sede di incessanti trasformazioni della materia, regolate da leggi biologiche e non dalla computeristica.

Se volete prevenire o combattere insidiosi aumenti della colesterolemia, la regola prioritaria non è affatto quella di escludere ossessivamente i cibi ricchi di colesterolo: altrimenti dovrete dire addio alle uova (poco male se non vi piacciono, grossa e masochistica finanzia nel caso opposto). Tanto più che con otto uova la settimana si può avere la lieta sorpresa di vedere ridimensionarsi la propria colesterolemia, come accaduto ai nonnetti studiati da A. Vizioli e collaboratori (non Savioli, come per lapsus scrisi la scorsa settimana). Tale ridimensionamento, però, si verifica solo se il numero delle calorie giornaliere è contenuto; questa, sì, è la regola prioritaria. Più è limitato il numero delle calorie giornaliere, meno colesterolo si forma. Viceversa, tutti gli eccessi calorici possono stimolare una iperproduzione di colesterolo (abbondantemente sintetizzato dall'organismo, anche se il vitto ne è privo).

La seconda regola (conseguenziale) è quella di ridurre i grassi, sia animali, sia vegetali: un tema basilare su cui, scusate, dovremo insistere. EMANUELE DALMA VITALI

DA LEGGERE

L'ECO DI BHOPAL

Anche nelle tragedie ecologiche vigono le divisioni di classe. Non per tutti la tragedia ha, in altre parole, la stessa gravità. In Occidente siamo diventati estremamente reattivi di fronte a ogni minaccia ambientale. Sommessamente aguzzano qualche volta in modo un po' scriteriato. Nel terzo e nel quarto mondo, invece, bisogna ancora tacere.

Per esempio ci si è dimenticati di Bhopal, probabilmente la più tremenda ed estesa catastrofe ambientale di ogni tempo: si teme che il numero dei morti sia stato superiore alle migliaia ufficialmente dichiarate. Ci si è dimenticati assai in fretta, anche se è effettivamente cresciuta in tutto il mondo la preoccupazione per le sostanze e i processi chimici.

Quanto sia esteso il rischio chimico, e in particolare quello legato alla produzione di pesticidi, ce lo ricorda ora David Weir, che coltiva un genere particolare di giornalismo, quello basato su di un'auto-investigazione, e che è autore di un libro dedicato alla catastrofe ecologica indiana ("La sindrome di Bhopal", Franco Muzzio Editore, 161 pagine, 22 mila lire). E' un libro che risponde ad alcuni quesiti e anche ad alcune curiosità. Cosa ne è stato, per esempio, dell'Union Carbide dopo Bhopal. Ma soprattutto se è possi-



CHICCO TESTA

INCENDI BOSCHIVI / LEGGE NAUTICA DA DIPORTO 1988